

PIERO FASSINO: "L'idea del M5S è che ogni cantiere è un rischio ambientale e uno spreco di denaro"

“La città è bloccata dai pregiudizi”

INTERVISTA

ALESSANDRO MONDO

PIERO FASSINO
PARLAMENTARE
PD



A Torino la Lega dice sì alla Tav mentre a Roma Salvini tiene un atteggiamento tartufesco per ragioni di pura convenienza politica, ma gli interessi dell'Italia devono venire prima rispetto a quelli di partito

«**C**hiara Appendino non può sostenere che Torino deve essere la città dell'innovazione e nello stesso tempo dire no alla Tav, che tutto è fuorché un progetto obsoleto e antieconomico». Piero Fassino, già sindaco di Torino ed oggi parlamentare Pd, parla alla sindaca ma nello stesso tempo si rivolge a Luigi Di Maio, che ieri ha censurato l'opera su Facebook. **Entrambi la ritengono data-ta, anti-economica e non prioritaria.**

«Stiamo ai fatti. La Torino-Lione non è una ferrovia locale della Valle Susa ma la tratta di uno dei corridoi di mobilità che parte dall'Ucraina e arriva all'Atlantico: un grande asse di mobilità di persone, tecnologie, merci e lungo il quale si concentreranno investimenti industriali, terziari, logistici. È uno dei 9 grandi corridoi cofinanziati dall'Unione europea per rilanciare lo sviluppo del continente. Per l'Italia è fondamentale».

In che termini?

«Ai varchi con la Francia, il nostro secondo partner economico dopo la Germania, passano più merci che dai valichi per la Svizzera e il Nord Europa. Quest'anno verso il quadrante ovest dell'Europa - Francia, Spagna, Inghilterra e Belgio - sono state esportate dall'Italia merci per 172 miliardi di euro: la cifra più alta dal 2007, prima del decennio della crisi. Oggi

attraverso il tunnel autostradale del Frejus passano 750 mila Tir all'anno, 2 mila al giorno. Non può durare».

Perché?

«Perché la saturazione dell'autostrada è prossima: saremo costretti a spendere molti soldi per rafforzare il trasporto su gomma e con un impatto ambientale molto più dannoso. Germania, Austria e Svizzera hanno già spostato gran parte delle merci su ferrovia, in Italia trasportiamo l'80% su gomma e il 20% per ferrovia. Con la Tav si invertirà quel rapporto. E poi se la Tav fosse inutile, come dice Di Maio, perché l'Unione europea si farebbe carico di finanziarla dal 40 fino al 55%?».

Il M5S sostiene che l'opera è datata perché se ne parla da almeno 30 anni.

«Trent'anni fa si cominciò a parlarne. Tutte le grandi opere richiedono tempo. Ma il progetto attuale, con impatti ambientali ridotti, è stato adottato 3 anni fa ed è diverso rispetto a quello iniziale».

Eppure da parte del Movimento il «no» sembra immutabile.

«Per un pregiudizio ideologico. Il M5S dice no alla Tav, ma anche no al Terzo valico, che all'altezza di Novara incrocerà l'alta velocità Torino-Milano creando le premesse per la nascita di un grande polo logistico. E ancora: no alla Gronda di Genova, alle Pedemontane, all'alta velocità da Verona a Ve-

nezia, alla Parma-Verona, all'inceneritore di Messina. E così a Torino: no alle Olimpiadi, no alla Tav, no ai sottopassivi... La loro idea è che ogni opera è un rischio ambientale e uno spreco di denaro. Una visione luddista che sacrifica gli interessi del paese alle convenienze elettorali».

La sindaca rivendica ingenti risorse per il trasporto locale.

«Domande diverse, che non si possono mettere sullo stesso piano. A chi deve portare le merci in Francia o Spagna non puoi dire che investi sulla Torino-Chivasso. Bisogna battersi per ottenere investimenti su entrambi i fronti».

Cosa pensa della mobilitazione del fronte Sì Tav?

«Che è il "fronte del buonsenso", di chi vuole che Torino abbia un futuro, cresca e crei lavoro».

Chiamparino ha ventilato l'autofinanziamento da parte delle Regioni del Nord.

«Una provocazione per rendere evidente quanto sia folle rinunciare, ma la Tav è prima di tutto responsabilità dello Stato».

Che giudizio si è fatto della Lega in questa storia?

«A Torino la Lega dice sì alla Tav, a Roma Salvini tiene un atteggiamento tartufesco per ragioni di pura convenienza politica. Ma gli interessi dell'Italia vengono prima».

Appendino contesta la lettura di una città al palo.



«Si arrampica sugli specchi. I progetti che vengono annunciati - Cavallerizza, via Asti, ex Manifattura tabacchi - sono ancora quelli della mia amministrazione. Per il resto, manca una progettualità, una visione, un'idea di sviluppo. Inutile lamentarsi di Milano, per competere devi avere la stessa velocità. Negli anni scorsi tutti riconoscevano che Torino era attrattiva, accogliente, dinamica. Nel 2015 il "New York Times" invitava a visitarla. E ora? Si guardi al crollo dei visitatori ai nostri musei».

Ora si è creata una frattura tra l'amministrazione e segmenti importanti della città.

«Quando mai era capitato che i presidenti di tutte le categorie economiche entrassero in Consiglio comunale per manifestare la loro contrarietà al voto contro la Tav? La sindaca dovrebbe interrogarsi».

La sindaca ribadisce la sua posizione.

Allora, delle due l'una: o è ostaggio dei suoi pasdaran oppure la pensa come loro. In ogni caso, non sta facendo l'interesse di Torino». —